

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 7 maggio 2019



RPT

Italia Oggi	07/05/19	P. 33	PROGETTISTI, COMPENSI A RISCHIO GRATUITA'	DAMIANI MICHELE	1
-------------	----------	-------	---	-----------------	---

FLAT TAX

Sole 24 Ore	07/05/19	P. 1	VERIFICA ALLA FINE DEL 2019 SULL'USCITA DAL FORFAIT	GAVELLI GIORGIO	2
-------------	----------	------	---	-----------------	---

FONDI PROFESSIONALI

Italia Oggi	07/05/19	P. 27	PROFESSIONISTI SOSTEGNO AL DIGITALE		3
-------------	----------	-------	-------------------------------------	--	---

SBLOCCA CANTIERI

Corriere Della Sera	07/05/19	P. 33	"CANTIERI, IL DECRETO NON LI SBLOCCA" L'APPELLO DI IMPRESE E SINDACATI	VOLTATTORNI CLAUDIA	4
Italia Oggi	07/05/19	P. 1	APPALTI SENZA GARA PER LAVORI FINO A 1 MILIONE DI EURO	CERISANO FRANCESCO	5
Sole 24 Ore	07/05/19	P. 1	RIFORMA DEL CODICE APPALTI, TONINELLI APRE ALLE CATEGORIE	G.SA.	6
Sole 24 Ore	07/05/19	P. 5	NIENTE INTESA SULL'AGENDA: ANAC NON SARA' SENTITA		7
Sole 24 Ore	07/05/19	P. 5	"ORA NORME PER FAR RIPARTIRE I LAVORI, TUTELARE L'INDOTTO NELLE CRISI AZIENDALI"	-G.SA.	8

Progettisti, compensi a rischio gratuità

Compensi a rischio per i progettisti. Infatti, se da un lato il decreto sbloccacantieri garantisce la certezza dei pagamenti per i professionisti incaricati della progettazione, dall'altro non introduce nessuna tutela sul quantum. Anzi, nella versione attuale del decreto non viene neanche salvaguardato l'obbligo per le stazioni appaltanti di far riferimento al «decreto parametri» (art 24, comma 8 del codice appalti) per il calcolo dei corrispettivi. È quanto affermato dalla Rete delle professioni tecniche (Rpt) che, ieri, in audizione ieri sul dl 32/2019. «L'articolo 1 del dl stabilisce che le stazioni appaltanti debbano indicare nei documenti di gara le modalità di corresponsione direttamente al progettista della quota del compenso», affermano

dalla Rpt. «Tale previsione, condivisibile in linea generale, pone in capo al progettista l'alea del lavoro gratuito, giacché subordina il relativo pagamento all'approvazione da parte della Pa. La previsione di una forma di tutela appare dunque necessaria». «Per come concepito, il decreto non sblocca nulla, anzi peggiora la situazione del sistema degli appalti pubblici, azzerando il ruolo dell'Anac e indebolendo tutta la normativa inerente la prevenzione alla corruzione» è invece il giudizio di Cgil, Cisl e Uil, intervenute ieri in commissione. Positivo, invece, il parere di Confartigianato: «Il decreto va nella giusta direzione per risolvere alcune criticità più immediate del codice degli appalti».

Michele Damiani



Verifica alla fine del 2019 sull'uscita dal forfait

DATORI E AUTONOMI

Il regime forfettario prevede regole precise per evitare che dipendenti si riconvertano in forfettari. L'agente di commercio che ha avviato l'attività nel 2018 con provvigioni 2018 maturate in prevalenza nei confronti del pre-

cedente datore di lavoro può rientrare nel forfait nel 2019 e anche nel 2020 se le provvigioni realizzate nei confronti dell'ex datore non superano il 50% del totale. L'indicazione arriva da un interpellato delle Entrate: il test sulla prevalenza per verificare l'uscita dal forfait si svolgerà a fine 2019.

Giorgio Gavelli — a pag. 21

Entrate dall'ex datore di lavoro oltre il 50% «bloccano» il forfettario

REGIME AGEVOLATO

**Nuovi chiarimenti
delle Entrate
sull'«esercizio prevalente»**

**Solo a fine 2019 la verifica
dei requisiti per la conferma
o l'esclusione nel 2020**

Giorgio Gavelli

L'agente di commercio, con attività avviata dal 2018 e con provvigioni 2018 maturate prevalentemente nei confronti del precedente datore di lavoro, può rientrare nel 2019 nel regime forfettario (in presenza degli altri requisiti di legge), mantenendo tale regime anche nel 2020 qualora le provvigioni realizzate verso l'ex datore — ovvero soggetti allo stesso direttamente o indirettamente riconducibili — non superino il 50% del totale. Con la risposta a interpellato 134/2019 pubblicata ieri, l'agenzia delle Entrate ritorna sui requisiti di accesso (e di permanenza) nel regime forfettario, dopo i chiarimenti forniti dalla circolare 9/E/2019.

La causa ostativa

La risposta riguarda la causa ostativa prevista dalla lettera d-bis) del comma 57 dell'articolo 1 della legge 190/2014, introdotta dalla legge di Bilancio 2019

(e modificata in sede di conversione del Dl 135/2018) allo scopo di evitare artificiose trasformazioni di attività di lavoro dipendente in attività di lavoro autonomo, prevedendo a tal fine un periodo di sorveglianza.

La norma prevede che non possono avvalersi del regime forfettario le persone fisiche la cui attività sia esercitata prevalentemente nei confronti di datori di lavoro con i quali sono in corso rapporti di lavoro o erano intercorsi rapporti di lavoro nei due precedenti periodi d'imposta, ovvero nei confronti di soggetti direttamente o indirettamente riconducibili ai suddetti datori di lavoro, ad esclusione dei soggetti che iniziano una nuova attività dopo aver svolto il periodo di pratica obbligatoria ai fini dell'esercizio di arti o professioni.

La riconducibilità

La circolare 9/E/2019 — oltre a definire quali siano i rapporti riconducibili (a questi fini) a quelli di lavoro — ha chiarito che la prevalenza va intesa in senso assoluto, con la conseguenza che, per integrare la causa ostativa, non è sufficiente che l'ex datore costituisca il principale cliente del soggetto forfettario (ad esempio con un fatturato pari al 40% del totale, quando tutti gli altri clienti sono inferiori), ma occorre che i ricavi o i compensi percepiti nell'anno da quest'ultimo siano in ogni caso superiori al 50 per cento.

Sono da qualificarsi «soggetti diret-

tamente o indirettamente riconducibili» ai datori di lavoro, i soggetti controllanti, controllati e collegati a quest'ultimo ai sensi dell'articolo 2359 del Codice civile, considerando quali persone interposte i familiari di cui all'articolo 5, comma 5, del Tuir.

La presenza della causa ostativa va valutata anno per anno a partire dal 2019 e ha effetto sul regime applicato l'anno successivo. Ecco perché, nel caso esaminato dalla risposta all'interpellato, il superamento del limite nel 2018 non ha effetto sul 2019, mentre per verificare se l'agente di commercio può permanere nel forfait anche nel 2020 occorre determinare l'incidenza, sul totale provvigionale del 2019, degli importi incassati da chi, retrocedendo sino al 2018, andava qualificato come «datore di lavoro». Da notare che la norma non impedisce (di per sé e fatte salve considerazioni di natura diversa) una contemporaneità tra presenza di un datore di lavoro e di un'attività in regime forfettario svolta anche nei confronti di quest'ultimo (o soggetto riconducibile). Ciò che determina la fuoriuscita dal regime è la prevalenza degli incassi verso questi soggetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTI

Sul Quotidiano del Fisco il focus sul nuovo forfettario

quotidiano
fisco.
ilssole24ore
.com

EMILIA ROMAGNA Professionisti Sostegno al digitale

In Emilia Romagna nuove risorse per l'innovazione tecnologica delle attività libero professionali. Dopo il buon andamento del bando Por Fesr 2014-2020 rivolto ai liberi professionisti e chiuso in anticipo, per aver raggiunto prima della scadenza le 100 domande ammissibili, la giunta regionale dell'Emilia Romagna ha stanziato altri 2,2 milioni di euro e disposto la riapertura dei termini di partecipazione. Per il primo bando, in aprile, era stato reso disponibile 1 milione di euro a cui si aggiungono le attuali risorse per un totale di quasi 3,2 milioni nel 2019. Sarà possibile fare domanda, online, dalle ore 10 del 15 maggio alle ore 17 del 30 maggio 2019. Anche in questo caso, i termini di chiusura saranno anticipati al raggiungimento di 150 domande. Il bando rivolto ai liberi professionisti è stato aperto per il terzo anno consecutivo, a conferma del sostegno della Regione Emilia-Romagna all'attività libero professionale tramite i Fondi europei - Por Fesr 2014-2020, per favorire una maggiore competitività di questa categoria attraverso la digitalizzazione dei servizi.



«Cantieri, il decreto non li sblocca» L'appello di imprese e sindacati

Le audizioni in Senato: effetti limitati e troppi rischi. I dubbi della Corte dei Conti

Il testo

● Il decreto Sblocca Cantieri (numero 32/2019), entrato in vigore il 19 aprile 2019, si prefigge l'obiettivo di semplificare e snellire le procedure di aggiudicazione e di aprire il mercato degli appalti pubblici alle pmi.

● Tra le novità, è introdotta la possibilità che il subappalto superi la quota del 30% dell'importo complessivo del contratto dei lavori.

● Per gli interventi infrastrutturali ritenuti prioritari, il Presidente del Consiglio può disporre la nomina di uno o più commissari straordinari ad hoc.

ROMA Boccato. Perché «le opere più importanti non sono state sbloccate», né «sbloccherà i cantieri in stallo». Perché «non risolve le grandi criticità che impediscono il rapido utilizzo delle risorse stanziate». Perché ci sono «rischi connessi sia alla diminuzione di qualità del prodotto sia alla possibile strumentalizzazione della procedura concorsuale». Perché «favorisce pratiche opache e discrezionali». Da Confindustria a Cgil, Cisl e Uil, dalla Corte dei Conti all'Ance, dalla Cna ad Alleanza Cooperative a Confartigianato è unanime la bocciatura per il decreto Sblocca-cantieri arrivata dalle audizioni nelle commissioni Lavori pubblici e Ambiente del Senato, dove il provvedimento è in discussione per diventare legge.

Certo, ci sono «misure positive» e «la direzione è quella

giusta» e, sottolineano gli industriali, «il decreto rappresenta un segnale di inversione di tendenza nelle politiche del governo», ma gli effetti sull'economia previsti sono «limitati». E molto, dice Confindustria, «dipenderà dall'efficacia e dalla semplicità delle misure e dai miglioramenti che potranno essere apportati in sede di conversione». Ma l'intervento più urgente rimane «lo sblocco delle opere già programmate e finanziate ma che risultano ancora bloccate». D'accordo l'Ance che esprime «preoccupazione» e chiede «rapidamente misure per far partire le opere urgenti». Perché, così com'è lo Sblocca-cantieri, aggiunge Cna, «non scioglie i nodi» e per le piccole imprese è anche peggiorativo, come il ripristino dei contratti fino a 40mila euro dell'affidamento diretto e l'aumento al 50% della soglia

massima per il subappalto.

Dubbi anche della Corte dei Conti per la quale l'affidamento diretto si spiega con «l'esigenza di accelerare e semplificare» per le commesse pubbliche di minor valore, ma va considerato «il rischio di sottrarre al mercato una percentuale significativa, con conseguenti ripercussioni sulla tutela del principio di libera concorrenza» e sulla «qualità del prodotto». Alleanza Cooperative chiede quindi «adeguati correttivi al testo se non si vuole correre il rischio di vanificare l'obiettivo di rilanciare gli investimenti pubblici».

E il ministero dei Trasporti intanto fa sapere di aver sbloccato il cantiere per la sopraelevata del porto di Genova, risalente al 2005 e fermo da anni.

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere.it

Sul sito del Corriere, nel canale Economia, tutte le analisi e gli approfondimenti dei giornalisti di via Solferino



SBLOCCACANTIERI

Appalti senza gara per lavori fino a 1 milione di euro

Cerisano a pag. 33

Gli emendamenti Anci al dl sbloccacantieri. Appalti semplici nei mini-enti

La gara non è un dogma

Lavori fino a 1 mln con procedura negoziata

DI FRANCESCO CERISANO

Procedura negoziata per gli appalti di lavori da 200 mila euro fino a un milione di euro. E più semplificazioni per i piccoli comuni, a cominciare dal rinvio della contabilità economico-patrimoniale. A chiederlo è l'Anci che in audizione al senato sul decreto legge «sbloccacantieri» ha depositato un pacchetto di emendamenti su alcuni temi caldi lasciati insoluti dal decreto (n.32/2019) del governo. Un provvedimento su cui l'Associazione dei comuni esprime un giudizio complessivamente positivo viste le tante proposte Anci recepite nel testo (dal ritorno al regolamento unico abbandonando il regime di soft law che ha caratterizzato l'attuazione del nuovo codice appalti, alla possibilità di affidare lavori di manutenzione sulla base del mero progetto definitivo, dall'eliminazione della terna dei subappaltatori in sede di gara, all'abrogazione dei termini ristretti per gli adempimenti di pubblicità legale che mettevano in difficoltà soprattutto i piccoli comuni). Tuttavia, secondo l'Anci, il decreto legge può ancora essere migliorato in più punti, a cominciare proprio dai criteri di aggiudicazione che allo stato vedono il seguente regime: affidamento diretto per i contratti fino a 40.000 euro, affidamento previa consultazione di tre operatori per i lavori da 40.000 a 200.000 euro e procedura aperta da aggiudicarsi con il criterio del prezzo più basso per i lavori da 200.000 euro a 5 milioni di euro. Secondo l'Anci non giudica positivamente l'abrogazione della vecchia norma che consentiva per gli appalti di lavori,

almeno da 150.000 e un milione di euro, la procedura negoziata «aggravata» con la partecipazione di 15 operatori economici e «con un notevole risparmio di tempo e risorse». L'Anci ha ricordato come gli appalti di valore compreso tra 150 mila e un milione di euro rappresentino circa il 70% dell'ammontare complessivo degli appalti di lavori, soprattutto manutenzioni, nei piccoli comuni. L'abrogazione della procedura di negoziazione almeno fino a tale soglia è, secondo l'Associazione, «in contraddizione con lo spirito di semplificazione» che costituisce la ratio del decreto. Sulla parte del dl dedicata agli eventi sismici del Centro Italia e in area etnea, l'Anci chiede correttivi finalizzati a superare le criticità esistenti e facilitare il processo di ricostruzione. In particolare: a rendere gli Uffici speciali per la ricostruzione più operativi con agevolazioni per le assunzioni di personale a tempo determinato e potenziamento del personale che svolge attività istruttoria. Sono inoltre previste deroghe speciali sulle anticipazioni di Cassa da parte dei Commissari ai comuni per pagare gli stipendi al personale e sulle anticipazioni di tesoreria.



DECRETO SBLOCCACANTIERI

Riforma del Codice appalti, Toninelli apre alle categorie

La stesura del regolamento attuativo del Codice appalti (a valle delle modifiche previste dal Dl sblocca cantieri) sarà definita da un tavolo istituzionale aperto a tutti gli stakeholder del settore. — a pagina 5

GLI EMENDAMENTI DEL GOVERNO

Toninelli apre sul regolamento Società Mit al posto di inadempienti

Il termine previsto per gli emendamenti scade nel pomeriggio

Governo impegnato fino a tarda serata nella riunione di maggioranza al Senato sugli emendamenti da presentare al decreto sbloccacantieri. In particolare si è parlato di una possibile riformulazione delle soglie per gli affidamenti diretti, che potrebbero essere riportati a un milione. Gli emendamenti del governo dovrebbero essere presentati oggi insieme a quelli dei gruppi parlamentari per cui il termine scade nel pomeriggio.

La Lega spinge forte per semplificare e accelerare, come ha ribadito ie-

ri il leader Matteo Salvini. «Stiamo lavorando per tanti sì - ha detto - spero che a sinistra e anche qualcuno al Governo non rallentino tutto con dei no».

La Lega - ha continuato Salvini - ha insistito sullo sbloccacantieri, spero che non ci sia qualcuno che in Parlamento rallenti, perché abbiamo bisogno dei sì. L'Italia non ha bisogno dei "no", abbiamo bisogno di cantieri, opere pubbliche, porti, aeroporti, ferrovie, strade, autostrade».

Il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, ha invece fatto una doppia apertura sul regolamento del codice appalti che dovrà arrivare entro sei mesi, secondo le previsioni del Dl. Apertura sui tempi, perché il ministro ha detto di aver già avviato il ta-

volo ministeriale che dovrà redigere il regolamento. E apertura anche alle imprese che saranno invitate, insieme agli altri stakeholder, al tavolo come auditori e potranno fornire spunti e contributi alla stesura delle norme.

Il ministro ha poi detto che nel decreto legge sarà prevista «la creazione di una società in house del ministero delle Infrastrutture che possa sostituirsi, anche attraverso specifiche convenzioni e contratti di programma, al soggetto inadempiente, gestore o concessionario che sia, avviando sia le attività di progettazione che quelle di realizzazione delle opere».

—G.Sa.

RIPRODUZIONE RISERVATA



I RAPPORTI CON CANTONE

Niente intesa sull'agenda: Anac non sarà sentita

È forse la prima volta che un'Autorità non viene ascoltata su un provvedimento che modifica il codice di sua competenza: nelle audizioni sul Dl sbloccacantieri che riforma il codice appalti non sarà ascoltata l'Anac di Raffaele Cantone. Il presidente era stato invitato per ieri ma si trovava fuori Roma per un impegno. Nessuna flessibilità delle commissioni Lavori pubblici e Ambiente del Senato a considerare altre date. Le audizioni sono state tutte ieri.



L'AUDIZIONE DI CONFINDUSTRIA

«Ora norme per far ripartire i lavori, tutelare l'indotto nelle crisi aziendali»

«È un'inversione di tendenza ma gli effetti dipendono dai tempi di attuazione»

ROMA

Il decreto sbloccacantieri è «un segnale di inversione di tendenza nelle politiche del governo, nella direzione di una ritrovata attenzione alle ragioni della crescita», ma i suoi effetti «sull'economia dipenderanno molto dall'efficacia e dalla semplicità delle misure, nonché dai tempi della loro effettiva attuazione». È la posizione espressa ieri nell'audizione alle commissioni Lavori pubblici e Ambiente del Senato da Confindustria che ha anche rimarcato la necessità di introdurre modifiche al decreto legge. Anzitutto, andrebbe inserito un pacchetto di norme «volte a superare gli stalli che impediscono l'avvio e il completamento delle infrastrutture strategiche e prioritarie». Su questo punto il decreto è carente e lascia tutto nelle mani dei commissari «la cui effettività è per altro subordinata all'adozione di provvedimenti successivi». A propo-

«Si devono individuare celermente le opere da commissariare. Servono strutture tecniche adeguate»

sito dei commissari, Confindustria (rappresentata dal direttore Affari legislativi Antonio Matonti e dal direttore Politiche industriali Andrea Bianchi) ha evidenziato alcune criticità: «l'assenza di una specifica struttura tecnica di supporto per la selezione delle opere da commissariare e il lavoro dei commissari; la necessità di individuare celermente le opere prioritarie e provvedere, di conseguenza, alla nomina dei primi commissari».

Fra le misure che dovrebbero contribuire allo sblocco immediato dei cantieri e a un quadro normativo più adatto a velocizzare gli interventi, Confindustria due aspetti ritenuti prioritari: «una più precisa definizione e tipizzazione delle ipotesi di esclusione della colpa grave in tema di responsabilità erariale»; una garanzia pubblica per le Pmi subappaltatrici e creditrici degli appaltatori in crisi, in modo da consentire alle imprese della filiera di rinegoziare con le banche il rientro dei finanziamenti in essere».

C'è poi il fronte della riforma del codice degli appalti che nel decreto è diventato preponderante. È necessario - dice Confindustria «evitare il rischio che modifiche ampie e profonde,

come quelle previste nello sbloccacantieri in tema di appalti pubblici, producano interruzioni a un percorso di ripresa delle gare ormai in atto».

Tra i rilievi critici rivolti alle singole norme ci sono quelli per le procedure negoziate sotto soglia comunitaria e quelle sui nuovi criteri di aggiudicazione. Nel primo caso «l'impianto complessivo che ne risulta non sembra coerente con gli obiettivi di semplificazione perseguiti, e neppure con i principi di effettiva concorrenza». Per quanto riguarda i criteri di aggiudicazione, e in particolare per l'offerta economicamente più vantaggiosa, viene chiesto il mantenimento della soglia minima del 30% per il peso attribuito alla componente economica.

Infine la critica, come esempio grave di gold plating (sovraregolazione rispetto alle direttive Ue), alla norma «che prevede l'esclusione degli operatori economici dalle gare in presenza di violazioni degli obblighi fiscali non definitivamente accertate». Criticità anche dall'esiguità della soglia stabilita per qualificare come grave la violazione tributaria (5mila euro).

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

